COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 agosto 2019

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 6 AGOSTO 2019 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



MODICA

Uno scontro nella notte grave un giovane, l'urto sulla strada per Pozzallo

Grave incidente della strada, l'ennesimo, nella notte tra domenica e lunedì. L'episodio sulla Modica-Pozzallo. Scontro frontale tra una Bmw e un camion per gelati.

Riccotti La Rocca pag. VIII

RAGUSA

Area camper, ker in ritardo. M5s «Danni per il turismo di settore»

Michele Farinaccio pag. II

RAGUSA

In fiamme un rimorchio di rottami in un'area della zona industriale

Michele Farinaccio pag. II



LA SCOMPARSA

Addio al regista Sironi Ragusa piange e ringrazia «Ci ha dato moltissimo»

La scomparsa del regista che ha guidato la serie tv de «Il commissario Montalbano» commuove la comunità iblea: «Per noi ha fatto davvero tanto».

Michele Barbagallo pag. XII



Gli sbandati

Il sole cala e il centro storico di Vittoria si sveglia in mano a vandali e teppisti che scatenano risse e distruggono qualsiasi cosa

Giuseppe La Lota pag. XI

Due arresti dei Cc a Ispica e Pozzallo per furto e violenze

Due arresti in due città diverse. Per motivi differenti. A Ispica i carabinieri portano in cella un uomo che infastidisce gli avventori di un market e poi aggredisce i militari dell'Arma. A Pozzallo, fermano un giovane per furto di carrube.

Riccotti La Rocca pag. X

Scicli, Giannone «Il depuratore è monitorato»

Conferenza dei servizi promossa ieri dal sindaco Enzo Giannone con il Comune di Modica e con gli organi interessati per fare il punto sullo stato di salute del torrente Modica-Scicli. E' emerso come il depuratore sia costantemente monitorato e come lo stesso funzioni.

Riccotti La Rocca pag. VII

Chiaramonte calcio Gurrieri: «Gatto parla di fatti non fondati»

E' scontro sul futuro del calcio in città dopo che il Chiaramonte calcio ha rinunciato al campionato di Promozione. Il sindaco Sebastiano Gurrieri risponde al milanese le accuse del presidente Giovanni Gatto: «Mai lasciata da sola la società, promesse mantenute».

Raffaele Ragusa pag. XIV

Mancano i medici, Chirurgia chiude in orario notturno Razza dispone un'ispezione

Modica. L'annuncio dell'Asp scatena reazioni Interviene il Governo isolano per fare chiarezza

Mancano i medici, l'Asp dispone la chiusura notturna del servizio di Chirurgia all'ospedale Maggiore. E scoppiano le polemiche. L'on. Orazio Ragusa, invece, interviene per annunciare la soluzione del caso grazie alla disponibilità di due medici, dagli ospedali di Ragusa e Vittoria, per le sostituzioni. L'on. Nino Minardo parla di situazione complessa ma che si può risolvere. In serata interviene anche l'esponente del Governo regionale, Ruggero Razza, che annuncia l'invio di un'ispezione per fare chiarezza e per capire se quanto accaduto si poteva evitare con un'opportuna pianificazione.

Concetta Bonini pag. VIII



L'ingresso dell'ospedale Maggiore di Modica

La Sicilia

«Comiso, numerosi i passi indietro E' un'amministrazione incapace»

«Le tasse sono rimaste invariate mentre è stato cancellato il project financing del cimitero»

Il consigliere comunale del Pd Gigi Bellassai fa il punto dopo oltre un anno di attività della Giunta Schembari

VALENTINA MACI

COMISO. "Dopo poco più di un anno di amministrazione Schembari, la nostra città ha subito un arretramento in termini di efficienza amministrativa, servizi per i cittadini e agibilità democratica" afferma il consigliere del Pd di Comiso Gigi Bellassai che prosegue: "Con la presentazione, in grave ritardo del bilancio di previsione 2019 si certifica l'incapacità di proporre una visione e un modello di sviluppo per la città di Comiso. Con l'ingresso del quinto assessore l'amministrazione si è trasformata in un monocolore di destra. Si naviga a vista. Le promesse elettorali ormai sono un pallido ricordo come la diminuzione delle tasse locali rimaste, invece, invariate. Anzi, i nostri amministratori hanno affidato gli accertamenti di alcuni anni precedenti ad un soggetto riscossore esterno che sta sommergendo i comisani di ingiunzioni di pagamento. Dopo aver illegittimamente cancellato il projet financing del cimitero, che causerà un danno economico rilevantissimo alla comunità, non si conosce alcuna proposta alternativa, cancellando, inoltre, di fatto la possibilità di realizzare il camposanto a Pedalino. Pulizia e decoro urbano sono un pallido ricordo. I pochi vigili urbani sono utilizzati solo nel centro storico per controllare il disco orario dei parcheggi dopo aver cancellato il servizio di zone blu. Manutenzioni stradali, idriche e fognarie al lumicino. È stato definanziato l'intervento di recupero per il centro storico, utilizzato per la realizzazione di un inutile parcheggio presso l'ex mercato ortofrutticolo. Un grave arretramento si registra anche nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Cancellate la 'Vetrina Scolastica' e la rete antibullismo, mentre rimane al palo la Consulta della famiglia, così come il Consiglio comunale di Ragazzi che non si è più riunito. Crisi nera nell'edilizia, con il settore urbanistica sottodimensionato e il Piano regolatore generale approvato quasi due anni fa (l'11 novembre 2017). Anche la vicenda aeroportuale ha visto una incapacità del sindaco Schembari di mantenere una linea coerente e autorevole. Prima la sfiducia nella governance e nel manegement aeroportuale di nomina comunale, poi l'ipotesi di un asset istituzionale con altri enti locali per la ricapitalizzazione della Soaco, anche questo 'regolarmente smentito e abortito, quindi l'appoggio pubblico ad una società privata interessata alla vicenda aeroporto, le cui sorti non sono note. Senza contare l'incapacità di avviare le procedure per l'affidamento della progettazione esecutiva dell'area Cargo. Addirittura -conclude Bellassai- è stato presentato un emendamento alla Regione per utilizzare queste risorse per generiche attività di implementazione delle attività aeroportuali, rischiando di far saltare il progetto Cargo".

La Sicilia

LA CONVOCAZIONE

Strumenti finanziari, il Consiglio tornerà a riunirsi quest'oggi



v.m.) C'è anche l'approvazione del bilancio di previsione 2019/2021 all'ordine del giorno della seduta consiliare prevista a Comiso per oggi alle 14,30.

Tra i 7 punti all'odg anche l'approvazione del programma triennale delle opere pubbliche per il triennio 2019 / 2021 e dell'elenco annuale per il 2019; l'approvazione del documento Unico di programmazione 2019/2021; la costituzione del fondo di cui all'art. 21 comma 1 del D. Lgs 175/2016. Emendamento tecnico allo schema di bilancio 2019/202; l'ordine del giorno presentato dai consiglieri comunali Luigi Bellassai, Filippo Spataro e Fabio Fianchino: "Difesa dell'unitarietà culturale ed economica del sistema d'istruzione nazionale contro le richieste di autonomia differenziata delle Regioni". ●

Giornale di Sicilia

COMISO

Si barrica in casa, soccorso dai vigili

● Un uomo di 50 anni, originario dell'Armenia, barricato in casa per tutta la mattina a Comiso. L'uomo, che vive da solo, si era già chiuso in casa venerdì sera. Da tre giorni non usciva di casa e ieri mattina, i vigili urbani ed i carabinieri hanno faticato a lungo per convincerlo a fare entrare un medico. Ci sono riusciti quando l'uomo ha chiesto di poter parlare con un suo amico, Giovanni Gurrieri, che insieme ai medici del 118, è riuscito a farsi aprire. È stato trasportato all'ospedale «Giovanni Paolo II» di Ragusa. L'uomo aveva delle ferite alle braccia, ai polsi ed al ventre, che si era procurato da solo, forse con una lama. Dell'uomo, più volte, si erano occupati i servizi sociali del Comune. (*FC*)

La Sicilia

SERIE B2/F

Ardens Comiso torna Iapichino «Non sarà semplice dopo cinque anni ma ci proverò»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Torna a giocare, dopo cinque anni di inattività, Denise Iapichino. Cresciuta nel vivaio dell'Ardens, la ragazza ha dedicato l'ultimo lustro allo studio, ora è stata chiamata a far parte del roster che affronterà il prossimo campionato di B2. Iapichino giocava opposta ed ha alle spalle alcuni campionati di Serie C. Poi gli impegni universitari l'hanno portata lontano da Comiso. È stata campionessa regionale nel 2009 con l'Ardens, vanta due partecipazioni al Trofeo delle Regioni e una medaglia d'oro ai Giochi delle Isole del 2009 con la selezione siciliana. "Sono molto contenta di tornare a giocare dopo cinque anni completamente dedicati agli studi. Ringrazio la società per avermi accolta nuovamente a far parte della squadra. So che non sarà semplice riprendere e che i tempi per rimettermi in sesto saranno lunghi, ma ce la metterò tutta perché la voglia di tornare ad emozionarmi sul quel parquet è veramente tanta". Nel frattempo, tra le giovani già in forza l'anno scorso in Serie C, anche Alice Chiarandà è stata riconfermata nel roster che giocherà in B2. Dotata di forza e intelligenza tattica non comune, nella stagione appena trascorsa ha avuto modo di mettersi in luce ogni volta che è stata chiamata in causa da coach Marchisciana. ●

La Sicilia

CALCIO GIOVANILE

Il Città di Comiso sta curando l'intero vivaio in maniera molto meticolosa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Città di Comiso, verso il rilancio definitivo del vivaio verdearancio. La società presieduta da Salvatore Scifo è impegnata su due fronti: la prima squadra che affronterà il campionato di Promozione e il settore giovanile. Anche il tecnico Gaspare Violante è sintonizzato sulla stessa lunghezza d'onda. "Inseriremo nella rosa di prima squadra molti giovani – ha detto qualche tempo fa -. Il regolamento impone d'avere in campo solo due junior, ma credo che andremo oltre quanto esso prevede. D'altra parte, non sarebbe una novità. Anche nello scorso vittorioso campionato di Prima categoria, più volte ho schierato quattro-cinque giovani e, a volte, abbiamo finito la partita anche con sei juniores in campo. La società è molto determinata in questo senso, d'altra parte, nel calcio dilettantistico non si può fare a meno di inserire almeno la metà di giocatori cresciuti nel proprio settore giovanile: ne va della sopravvivenza della stessa società. È una necessità per non appesantire i bilanci ma è anche una soluzione virtuosa e intelligente perché i calciatori, in buona misura, te li devi forgiare da te".

Nello scorso campionato di Prima Categoria, Violante ha attinto spesso al settore giovanile verdearancio per completare la panchina. A volte, alcuni degli juniores hanno esordito in campionato. Tra essi, si sono messi particolarmente in luce gli attaccanti Andrea Tummino, peraltro in gol in diverse occasioni, e Kevin Massari. Quest'anno la consacrazione?

E il gruppo juniores dei verderancio si è aggiudicato il titolo provinciale



COMISO. La squadra juniores del Città di Comiso, nell'ultima stagione agonistica, ha vinto il titolo provinciale di categoria e la Coppa Disciplina. "Al tecnico Raffaele Monaco anche se non è più con noi – ha detto il direttore sportivo Paolo Fazio -, va il ringraziamento della società per il lavoro svolto, così come al preparatore dei portieri Emanuele Monaco". Questa la rosa: Alberto Antoci e Mattia La Ferla, Nicolas Cutello, Lorenzo Modica, Salvatore Pluchino, Stefano Licata, Vincenzo Licata, Francesco Turtula, Alessio Baglieri, Biagio Baglieri, Danilo Dizzia, Luca Indigeno, Erion Mamoci, Krasniot Krasniqi, Pietro Paterno, Giuseppe Puccia, Damiamo Cassibba, Francesco Spataro, Giovanni Corallo, Dario Iemulo, Samuele Calogero, Kevin Massari, Sabri Oueslati, Andrea Tummino, Angelo Vitali, Flavio Monno.

A. L.

La Sicilia

CICLISMO

Coppa San Paolo, Di Prima in presa diretta vince tra gli Allievi e incoraggia i compagni

Sessantasettesima edizione. L'Asd Equipe Sicilia centra piazzamenti di prestigio

COMISO. L'Asd Equipe Sicilia San Giacomo Multicar Amarù è tornata in pista. Durante la 67esima edizione della coppa San Paolo apostolo, disputatasi sabato sera a Solarino, in provincia di Siracusa, gli Esordienti e gli Allievi del sodalizio guidato dal presidente Carmelo Cilia, presente alla kermesse, si sono dati battaglia con l'intento di guadagnare un posto al sole e di dimostrare di avere meritato, nel corso di questa stagione, gli straordinari piazzamenti arrivati nel corso delle varie competizioni a cui gli stessi hanno preso parte.

Per quanto riguarda gli Allievi, da segnalare il successo ottenuto grazie a Cristian Di Prima mentre Vittorio Talenti si è piazzato subito dopo. Con riferimento, invece, alla categoria degli Esordienti, Enrico Cabibbo ha sfiorato il gradino più basso del podio ed è arrivato quarto. Da registrare la caduta di Raffaele Tela quando lo stesso si trovava in una buona posizione per cercare di potere ambire a un piazzamento di prestigio. Il presidente Carmelo Cilia si ritiene comunque soddisfatto per i risultati ottenuti. "I nostri atleti – sottolinea – hanno gettato ancora una volta il cuore oltre l'ostacolo e sono riusciti a profondere il massimo impegno dando prova di tutta la loro abilità e determinazione. E' stata una bella gara in cui, ancora una volta, è emersa tutta la capacità di coesione di questo straordinario gruppo. Possiamo davvero puntare a chiudere la stagione con risultati di ampio rilievo se continuiamo a gestire le varie gare a cui partecipiamo in questo modo".

> Il sodalizio ipparino si sta mettendo in luce anche con gli Esordienti

Insomma, ci sono tutte le possibilità per chiudere in crescendo una stagione che finora è stata ricca di soddisfazioni.

La Sicilia

Addio Sironi Ragusa piange e ringrazia

La scomparsa. Il regista del commissario Montalbano è stato protagonista assoluto della scena cinematografica e politica locale

Zingaretti: «Sei stato l'unico mio regista a dare motore raccontando barzellette»

MICHELE BARBAGALLO

Addio ad un grande maestro del cinema. E' morto Alberto Sironi, per 20 anni il regista de "Il Commissario Montalbano". Anche a lui la provincia di Ragusa deve tantissimo per il grande sviluppo di carattere turistico e conseguentemente economico ottenuto attraverso la serie tv. Sironi era un grande maestro ma anche un uomo gentile, dall'estrema signorilità. Lombardo ma ormai innamorato dell'area iblea, di quei paesaggi che ha scoperto e fatto scoprire ai telespettatori di tutto il mondo. Addolorato l'attore Luca Zingaretti che come aveva fatto in occasione della morte di Camilleri, ha affidato ai social il suo ricordo in onore del regista, ormai da tempo un amico.

"Quante volte ci siamo mandati a quel paese, quante volte hai cucinato per noi, quante battaglie abbiamo condiviso, quante scene abbiamo riscritto, quante volte ci siamo detti ok, quante volte mi hai compreso, mi hai appoggiato, mi hai confortato. Quante volte hai minimizzato dove gli altri avrebbero ingigantito. Sei stato l'unico regista che quando davi motore cominciavi a raccontare le barzellette. Gli altri chiedevano il silenzio, tu raccontavi di Alberto Sordi. Quanti bicchieri di vino, quante chiacchierate, quante confidenze. Quante volte abbiamo fatto fronte comune. E che sapienza! Tanta parte del successo tv dei nostri film è tuo. E non lo dico adesso che non ci sei più, l'ho sempre urlato. Non te lo hanno detto abbastanza, non te lo hanno riconosciuto abbastanza. Addio amico mio!".

E cordoglio viene espresso dai rappresentanti istituzionali iblei. Per il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, la scomparsa di Sironi "addolora molto la nostra comunità. Non solo perché si aggiunge tristemente alla recente dipartita di Andrea Camilleri, ma anche perché fu proprio Sironi ad avere l'intuizione di trapiantare nella nostra Ragusa l'immaginario dello scrittore. Una scelta di successo a cui la nostra città deve molto, sotto ben più di un punto di vista". Cordoglio anche dal sindaco di Modica, Ignazio Abbate e dall'assessore Maria Monisteri: "Modica, Ragusa e Scicli devono tantissimo a questo grande artista della macchina da presa".

La Sicilia

Morto Alberto Sironi, regista di Montalbano

Aveva 79 anni. Scelse Zingaretti tra tre attori per il ruolo del protagonista. Un lombardo innamorato della Sicilia

Il sindaco di Ragusa: «La nostra città gli deve molto». Andreatta: «Senza di lui il Commissario non sarebbe diventato un mito»





NICOLETTA TAMBERLICH

Provinò tre attori per il ruolo del commissario più famoso e amato della tv, ma poi scelse Luca Zingaretti. E' morto ad Assisi Alberto Sironi, regista di Montalbano, a meno di due settimane dall'addio ad Andrea Camilleri (scomparso il 17 luglio), un'altra perdita per la grande famiglia del commissario Montalbano. Sironi, 79 anni, aveva diretto i film tv basati sui romanzi del celebre scrittore siciliano fin dal 1999.

Sironi aveva scoperto di recente di essere malato, ma questo non gli aveva impedito di mettersi dietro la macchina da presa dei nuovi tre episodi della serie prodotti dalla Palomar di Carlo Degli Esposti. Con il peggiorare delle sue condizioni era stato lo stesso Luca Zingaretti a prendere in mano la regia nell'ultimissimo periodo delle riprese di Montalbano. L'ultimo ciak il 26 luglio scorso, annunciato proprio dall'attore con un post video molto commovente.

Zingaretti lo aveva scelto tra tre attori. In una intervista aveva raccontato: «Uno non poteva venire perché aveva litigato con la moglie e aveva un occhio nero, l'altro non ha fatto un ottimo provino, Luca invece è stato bravissimo». Camilleri non era convinto. «Conosceva Luca perché era stato suo allievo all'accademia Silvio D'Amico ma quando gli dissi della mia scelta sbottò: "Io lo avevo immaginato diverso, ho scritto un'altra cosa". Poi però quando ha visto la prima puntata si è ricreduto: "Mi sono piaciute anche le comparse"».

Lombardo di Busto Arsizio (Varese), Sironi era molto legato alla Sicilia. La sua vita professionale era iniziata a Milano, dove si era formato alla scuola d'arte drammatica del Piccolo Teatro guidata da Giorgio Strehler e Paolo Grassi. Fu in Rai, sul finire degli anni 70, che passò dietro la cinepresa: iniziò a realizzare inchieste, sia in Italia che all'estero, occupandosi anche di sport. L'esordio nella fiction nel 1978, quando curò la sceneggiatura e la regia di due telefilm tratti dalla raccolta di racconti "Il centodelitti" di Scerbanenco, mentre tra il 1987 e il 1990 scrisse il soggetto della serie tv Eurocops dirigendone tre episodi. Nel 1995, per Rai1, filmò "Il grande Fausto", la fiction biografica in due puntate dedicata al campione di ciclismo Coppi.

Poi lo sbarco nella famiglia del Commissario di Camilleri, quando all'inizio andava in onda ancora su Rai2, per poi passare su Rai1 grazie all'enorme successo di pubblico. Sironi si era regalato anche un breve cameo, nell'episodio omaggio a Marcello Perracchio, compianto interprete del dottor Pasquano: il regista entrava in scena con un vassoio di cannoli, dolce preferito del medico legale. Il set siciliano era stato riaperto lo scorso aprile quando il cast e la produzione avevano cominciato le riprese dei tre episodi che compongono la quattordicesima stagione del Commissario Montalbano e che vedremo nel 2020 su Rai1. Il set era poi stato sospeso per lutto il giorno della morte di Andrea Camilleri, lo scorso 17 luglio a Roma (da qualche giorno aveva preso il comando della regia Luca Zingaretti). «Una lunga storia quella di Sironi, da Fausto Coppi a Salvo D'Acquisto fino ai venti anni con Montalbano, che non sarebbe diventato quel mito e quella figura se non ci fosse stato lui, con le sue scelte decisive e con la capacità di ricreare un mondo diventato così inconfondibile da conquistarsi una straordinaria fedeltà da parte del pubblico», lo ricorda la direttrice di Rai Fiction, Eleonora Andreatta. «La scomparsa di Alberto Sironi addolora molto la nostra comunità - dice il sindaco di Ragusa Peppe Cassì - Non solo perché si aggiunge tristemente alla recente dipartita di Andrea Camilleri, ma anche perché fu proprio Sironi ad avere l'intuizione di trapiantare nella nostra Ragusa l'immaginario dello scrittore. Una scelta di successo a cui la nostra città deve molto, sotto ben più di un punto di vista». «Alberto Sironi ha raccontato la Sicilia con gli occhi di un innamorato. Ne ha esaltato la bellezza, le architetture, i paesaggi, i sapori, i profumi, e inoltre la generosità, l'autenticità e le passioni di quell'umanità traboccante dai romanzi di Andrea Camilleri - dice il sindaco di Agrigento, Lillo Firetto - Andrea ci continuerà a stupire. Chissà che cosa avrà in mente di realizzare adesso con il regista Sironi. Li immagino insieme, impegnati in nuovi progetti, pieni di nuove idee».

Giornale di Sicilia

Aveva 79 anni: fu lui a scegliere Zingaretti nei panni del commissario

Nuovo lutto nella famiglia Montalbano È morto il regista Alberto Sironi

Aveva diretto i film dai romanzi di Camilleri sin dall'esordio nel 1999

Nicoletta Tamberlich

ROMA

Provinò tre attori per il ruolo del commissario più famoso e amato della tv, ma poi scelse Luca Zingaretti. È morto ad Assisi Alberto Sironi, regista di Montalbano, a meno di due settimane dall'addio ad Andrea Camilleri (scomparso il 17 luglio), un'altra perdita per la grande famiglia del commissario Montalbano.

Sironi, 79 anni, aveva diretto i film tv basati sui romanzi del celebre scrittore siciliano fin dal 1999.

La notizia della scomparsa del regista è stata confermata da Carlo Degli Esposti che con la sua Palomar produce da sempre la serie Montalbano.

Sironi aveva scoperto di recente di essere malato, ma questo non gli aveva impedito di mettersi dietro la macchina da presa dei nuovi tre episodi della serie. Con il peggiorare delle sue condizioni era stato lo stesso Luca Zingaretti a prendere in mano la regia nell'ultimimissimo periodo delle riprese di Montalbano. L'ultimo ciak il 26 luglio scorso, annunciato proprio dall'attore con un post video molto commovente.

Lombardo di Busto Arsizio (Varese), Sironi era molto legato alla Sicilia. La sua vita professionale era iniziata a Milano, dove si era formato alla scuola d'arte drammatica del Piccolo Teatro guidata da Giorgio Strehler e Paolo Grassi.

Fu in Rai, sul finire degli anni 70, che passò dietro la cinepresa: iniziò a realizzare inchieste, sia in Italia che all'estero, occupandosi anche di sport. L'esordio nella fiction nel 1978, quando curò la sceneggiatura e la regia di due telefilm tratti dalla raccolta di racconti Il cento-delitti di Scerbanenco, mentre tra il 1987 e il 1990 scrisse il soggetto della serie tv Eurocops dirigendone tre episodi. Nel 1995, per Rai1, filmò Il grande Fausto, la fiction biografica in due puntate dedicata al campione di ciclismo Coppi.

Poi lo sbarco nella famiglia del Commissario di Camilleri, quando all'inizio andava in onda ancora su Rai2, per poi passare su Rai1 grazie all'enorme successo di pubblico. Sironi si era regalato anche un breve cameo, nell'episodio omaggio a Marcello Perracchio, compianto interprete del dottor Pasquano: il regista entrava in scena con un vassoio di cannoli, dolce preferito del medico legale.

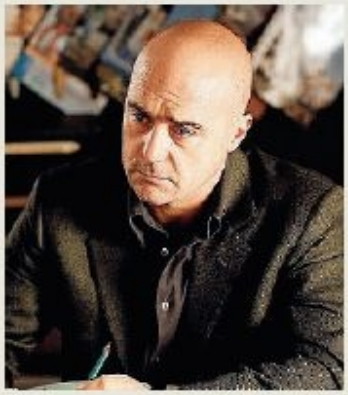
Il set siciliano era stato riaperto lo scorso aprile quando il cast e la produzione avevano cominciato le riprese dei tre episodi che compongono la quattordicesima stagione del Commissario Montalbano e che vedremo nel 2020 su Rai1. Il set era poi stato sospeso per lutto il giorno della morte di Andrea Camilleri, lo scorso 17 luglio a Roma (da qualche giorno aveva preso il comando della regia Luca Zingaretti, ma la gravità delle condizioni di Sironi non era ancora nota, si parlò allora di indisposizione).

Per i tre nuovi episodi sono stati adattati sul piccolo schermo i seguenti racconti e romanzi di Camilleri: il primo film tv è tratto da La rete di protezione (2017) e vede il commissario alle prese con il mondo dei social network, mentre Vigata è in subbuglio a causa dell'arrivo di una troupe svedese impegnata a girare una fiction ambientata negli anni '50.

Sul set siciliano
Da aprile le riprese dei nuovi episodi, ma già era stato sostituito per le condizioni di salute

Il secondo si intitola Il metodo Catalanotti ed è tratto dal romanzo uscito l'estate scorsa in cui Montalbano si trova a indagare all'interno di una compagnia teatrale amatoriale e, soprattutto, ha un incontro speciale che gli scatena una passione inaspettata. Infine c'è Salvo amato Livia mia, un mix di racconti il cui focus è la relazione tra Montalbano e la sua eterna fidanzata Livia.

L'addio di Luca su Instagram: «Che brutto anno... Piango ancora»



● «Quante volte ci siamo mandati a quel paese, quante volte hai cucinato per noi, quante battaglie abbiamo condiviso, quante scene abbiamo riscritto, quante volte ci siamo detti ok, quante volte mi hai compreso, mi hai appoggiato, mi hai confortato, Quante volte hai minimizzato dove gli altri avrebbero ingigantito. Sei stato l'unico regista che quando davi motore cominciavi a raccontare le barzellette. Gli altri chiedevano il silenzio, tu raccontavi di Alberto Sordi». Luca Zingaretti affida al suo profilo Instagram - postando anche una foto che li ritrae insieme sulla spiaggia, mentre camminano in abiti primaverili - il suo commovente e sentito addio ad Alberto Sironi, regista di tutti gli episodi della serie tv Il Commissario Montalbano sin dal 1999, morto ad Assisi a 79 anni. «Quanti bicchieri di vino, quante chiacchierate - prosegue Zingaretti, che fu scelto per interpretare il commissario di Vigata proprio da Sironi - quante confidenze. Quante volte abbiamo fatto fronte comune. E che sapienza! Tanta parte del successo tv dei nostri film è tuo. E non lo dico adesso che non ci sei più, l'ho sempre urlato. Non te lo hanno detto abbastanza, non te lo hanno riconosciuto abbastanza. Ma lo sapevano tutti». «Che sapienza, che cultura - prosegue l'attore - che simpatia, che leggerezza, che signorilità, che gentiluomo eri. Quante volte, se riconoscevi che avevo ragione, hai detto "ok, la tua idea è migliore facciamo come dici tu" senza sentirti minimamente sminuito, perché avevi un animo grande. Perché ci stimavamo e ci volevamo bene. In poco tempo è la seconda volta che piango un complice di questa avventura - sottolinea ancora l'attore, alludendo alla scomparsa di Andrea Camilleri, morto il 17 luglio scorso - che ci accomuna da tanto tempo. È penoso, è duro, è proprio un anno di merda! Addio amico mio!».

Giornale di Sicilia

L'emergenza incendi in Sicilia

Musumeci, stretta sui Comuni

Il presidente ha affidato al dipartimento di Protezione civile una verifica a tappeto sui piani di prevenzione: «Predisporre misure per evitare rischi»

Daniele Lo Porto

CATANIA

«Ho chiesto al dipartimento di Protezione civile di verificare quanti sono i Comuni dell'Isola che non si sono ancora dotati del Piano di previsione e prevenzione di Protezione civile. Al tempo stesso occorre verificare, nel più breve tempo possibile, le criticità di alcune aree urbanizzate esposte a vari rischi, soprattutto a quello degli incendi, e predisporre le necessarie misure di attenuazione. Spesso il problema è dietro l'angolo ma ce ne accorgiamo solo quando il danno è fatto», è la sollecitazione del presidente della Regione, Nello Musumeci. In una Sicilia che brucia, nel senso letterale del termine, tanto da far pensare a una precisa strategia e non solo a singoli piromani, il presidente Musumeci, invita tutti i soggetti responsabili sul territorio a tenere alta la guardia, perché la prevenzione è l'unica strategia vincente per salvare vite umane, salvaguardare l'ambiente, preservare le attività economiche. Il «caso Plaja» del 10 luglio scorso, con l'incendio violentissimo che mise in serio pericolo migliaia di bagnanti e costrinse l'intera struttura di soccorso ed emergenza a un durissimo lavoro, è l'occasione per partire dal particolare, ma andare oltre. Se quel giorno non si registrò la perdita di vite umane fu grazie a fattori fortuiti, ma di sabato o domenica il litorale sabbioso a sud di Catania, come tante altre località della Regione, è affollato da decine di migliaia di bagnanti provenienti anche da località distanti, con un importante flusso di mezzi.

A meno di un mese di distanza da quell'incendio e dal successivo sopralluogo, Musumeci ha riunito intorno ad un tavolo nella sede della regione a Catania, tutti gli enti e le autorità: dal prefetto Claudio Sammartino al comandante dei Vigili del fuoco, Giuseppe Verme, dal sindaco Salvo Pogliese all'ammiraglio Gaetano Martinez, al dirigente generale della Protezione civile, Calogero Foti. Entro il 30 settembre verranno definiti gli obiettivi per la redazione di un piano-stralcio di protezione civile legato al rischio incendio nell'area della Plaja, piano da attuare entro marzo 2020. I soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione di questa parte di territorio e delle relative attività economiche, hanno convenuto la necessità di realizzare una «via di fuga» che colleghi il viale Kennedy con via San Giuseppe la Rena, una strada parallela al lungomare, che consentirebbe il deflusso delle auto e l'arrivo di mezzi di emergenza in tempi celeri. E poi: riqualificazione e gestione del boschetto, un'area di parcheggio per le auto dei bagnanti, sistemazione idraulica dei torrenti che attraversano l'area, collocazione di idranti per l'approvvigionamento idrico in caso di necessità, pulizia delle aree incolte pubbliche e private. «Sono emerse tante criticità sul piano delle emergenze. Quella della Plaja rimane una delle zone dal punto di vista del rischio incendi tra le più complesse e vulnerabili di tutta la provincia etnea. Ognuno deve compiere il proprio dovere. Il piano servirà a definire tutto quello che è necessario fare e chi lo dovrà fare», ha sottolineato il presidente Nello Musumeci. (*DLP*)

Il vertice a Catania
Dopo il rogo alla Plaja previsto un progetto per realizzare una via di fuga

La Sicilia

Disco verde dal Senato

Decreto sicurezza Il governo incassa la fiducia: 160 sì alla legge

Selfie e applausi dopo il voto. Salvini ringrazia la Madonna. Il Pd protesta in aula: «Vergogna»

Serenella Mattera

ROMA

Il governo supera la prova del decreto sicurezza bis: con 160 sì, il provvedimento di Salvini diventa legge. La pattuglia di senatori M5s dissidenti all'ultimo si assottiglia: in cinque escono dall'Aula, gli altri votano per non far cadere l'esecutivo. Danno una mano pure Fdi che si astiene e Fi che è in Aula ma non partecipa al voto. «Oggi bado ai fatti», esulta Matteo Salvini, incassando il risultato, che è un voto sotto la maggioranza assoluta. Ma il leader leghista, che ringrazia anche la «beata vergine Maria», non depone le armi: sposta lo scontro sul terreno della Tav e della mozione M5s per il no che sarà votata domani. Non si ammettono «forse», dice: il M5s - accusa - con il no sfiducerà il premier Giuseppe Conte. Nessun contraccolpo sul governo, la mozione «impegna le Camere», ribatte Danilo Toninelli. Ma il leader leghista sbuffa: «Sono stanco di no e insulti». La crisi, per ora, non c'è.

È in un clima sospeso che il Senato vive un lunedì che si annunciava di fuoco. Il decreto arriva in Aula senza relatore, senza che la commissione abbia votato un solo emendamento. Il clima è distratto. Quando all'ora di pranzo inizia il dibattito, l'emiciclo è deserto. Un sussulto solo quando il ministro Fraccaro annuncia la fiducia: applausi di scherno e grida di «vergogna» si levano dal Pd, i leghisti rispondono con applausi canzonatori.

Il clima si surriscalda sui social prima che in Aula: «La disumanità non può diventare legge», è lo slogan virale lanciato da Libera e rilanciato con foto di cartelloni, fogli ma anche scritte sulla sabbia. Sit-in si tengono davanti alla Camera e al Senato. I Dem indossano una t-shirt con la scritta «Non sprechiamo l'umanità».

Risuonano, nel dibattito, le parole di Pietro Grasso: «Il decreto traduce in norme i tweet di Salvini! Il governo sta trasformando il Parlamento in un'aula sorda e grigia, in quel bivacco di manipoli evocato in un periodo di cui alcuni, anche qui dentro, provano nostalgia», attacca l'ex presidente del Senato.

Sul fatto che il decreto verrà approvato non ci sono mai molti dubbi. Ma c'è anche, da subito, la convinzione che i gialloverdi non raggiungeranno quota 161, la maggioranza assoluta. Si stimano tra i 156 e i 159 voti: alla fine andrà meglio, 160. Rischi non ce ne sono anche perché Fdi si astiene e FI, dopo una riunione di gruppo, decide di restare in Aula, per non apparire una stampella del governo, ma di far sfilare i senatori sotto i banchi della presidenza dicendo «non partecipo al voto» (un aiuto solo a metà).

«Grazie agli schiavi Cinque stelle l'Italia è più insicura», dichiara Nicola Zingaretti, sottolineando che alla fine i ribelli pentastellati non affondano il colpo. «La situazione nelle città e nei quartieri rimarrà la stessa, anzi peggiorerà. Il crimine ringrazia, le persone sono sempre sole e le paure aumentano. Salvini ci campa», commenta il segretario Pd, sottolineando che nel decreto non si parla di lotta alla mafia.

I dissidenti grillini Alla fine sono soltanto 5 i senatori che non votano. Zingaretti: Italia sempre più impaurita

I presenti sono stati 289, i votanti 238, la maggioranza 109. Sono cinque gli assenti M5S in Senato che non hanno quindi votato la fiducia. Applausi e selfie della maggioranza dopo il via libera.

Sono cinque i grillini che non votano: Virginia La Mura, Matteo Mantero, Michela Montevecchi, Lello Ciampolillo, Elena Fattori. Assenti per problemi di salute Bogo Deledda (M5s) e Umberto Bossi (Lega), il leghista Massimo Candura è in viaggio di nozze. Ma fino all'ultimo i dissidenti Cinque stelle mantengono il riserbo e tra transatlantico, emiciclo e social, hanno gli occhi puntati addosso. Sono i No-Tav più strenui e coloro che si oppongono al testo del decreto salviniano per le norme sugli sbarchi e sulle manifestazioni.

La Mura afferma che il dl «va contro qualsiasi principio umanitario». Mantero scrive su Facebook: «È ora di mettere un limite alla strafottenza e ai diktat della Lega». Ma c'è chi cede alle ragioni di governo, come Mattia Crucioli, che conferma i «dubbi» ma pure «la fiducia». E il No Tav Alberto Airola, che cita Rino Formica per spiegare il suo sì: «La politica è sangue e merda. Non è il caso di far cadere il governo su questo». Gianni Marilotti dice che «forse solo il 20% dei senatori M5s approva il decreto ma il no porterebbe al voto».

Toninelli invita Salvini a ricordare che governa «con il M5s non con Berlusconi». Ma il vicepremier fa spallucce: «Oggi è 5 agosto, il compleanno della Vergine Maria e mi fa piacere che ci sia questo bel regalo all'Italia». Salvini ironizza sul caso Savoini («Con i soldi ho comprato un gelato a mio figlio») e si prepara a ricevere al Viminale le parti sociali, presente Armando Siri (anche Conte criticò). Domani mattina, mentre i senatori voteranno sulla Tav, partirà per un tour di cinque giorni in sette regioni del centro-Sud, tra spiagge e mercati del pesce. Che la vita del governo resti in bilico, è un dato di fatto: «Il clima non è da vacanze». Ma i più confidano di superare ferragosto.

Resta ora il nodo dell'Alta velocità: le mozioni sulla Tav saranno discusse e votate domani mattina in Aula al Senato.

Giornale di Sicilia

Multe alle Ong, il Viminale può limitare l'accesso alle navi

● Ecco le principali novità introdotte dal provvedimento.

● Paletti per l'accesso delle navi: il ministro dell'Interno «può limitare o vietare l'ingresso il transito o la sosta di navi nel mare territoriale» per motivi di sicurezza, quando si pensa che sia stato violato il testo unico sull'immigrazione e sia stato compiuto il reato di «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

● Maxi-multe alle Ong la sanzione va da 150 mila euro fino a un milione per il comandante della nave «in caso di violazione del divieto di ingresso, transito o sosta in acque territoriali italiane». Come sanzione aggiuntiva è previsto anche il sequestro della nave.

● Lotta ai clandestini: 500 mila euro per il 2019, un milione di euro per il 2020 e un milione e mezzo per il 2021 per il contrasto al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per operazioni di polizia sotto copertura.

● Gestione dell'ordine pubblico: spunta una nuova fattispecie delittuosa per sanzionare chi nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, utilizza - in modo da creare concreto pericolo a persone o cose - razzi, fuochi artificiali, petardi od oggetti simili, nonchè facendo ricorso a mazze, bastoni o altri oggetti contundenti o comunque atti ad offendere».

● Fino a 800 assunzioni per la sicurezza: il ministero della Giustizia è autorizzato ad assumere, per il biennio 2019-2020, con contratto di lavoro a tempo determinato di durata annuale, un contingente massimo di ottocento unità di personale amministrativo non dirigenziale» e a stanziare «3.518.433 euro per il 2019 e 24.629.026 euro per il 2020».

● Daspo rafforzato: nelle manifestazioni sportive è previsto il Daspo (divieto di accesso) per «coloro che siano denunciati per aver preso parte attiva a episodi di violenza su persone o cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive».

La Sicilia

I punti principali

Il "Decreto sicurezza bis" votato al Senato

SULL'IMMIGRAZIONE

È il ministro dell'Interno e non più quello di Infrastrutture e Trasporti a **"limitare e vietare il transito e la sosta di navi nel mare territoriale per motivi di ordine o sicurezza pubblica"**

Sanzione da 150.000 a 1.000.000 di euro per il comandante della nave "in caso di violazione del divieto di ingresso, transito o sosta in acque territoriali italiane". In aggiunta: sequestro nave

Contrasto al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e operazioni di polizia sotto copertura: stanziati **500.000 euro nel 2019, 1 milione nel 2020 e 1,5 milioni nel 2021**

PER L'ORDINE PUBBLICO

Nuova fattispecie delittuosa per **punire chi usa razzi, petardi, bastoni ed altri oggetti contundenti** durante le manifestazioni. Previste aggravanti se "in luogo pubblico o aperto al pubblico"

Violenza sia di: Daspo rafforzato per chi sia denunciato per aver preso parte attiva a episodi di violenza su persone o cose, o per aver incitato, inneggiato o indotto alla violenza"

Assunzione di 800 impiegati per smaltire l'arretrato della Giustizia (contratti annuali); spesa di 3,5 milioni nel 2019 e 25 nel 2020

ANSA

La Sicilia

Il Decreto sicurezza bis è legge: al Senato fiducia con 160 sì. Cinque M5S non votano

SERENELLA MATTERA

ROMA. Il governo supera la prova del decreto sicurezza bis: con 160 sì, il provvedimento di Salvini diventa legge. La pattuglia di senatori M5S dissidenti all'ultimo si assottiglia: in cinque escono dall'Aula, gli altri votano per non far cadere l'esecutivo. Danno una mano pure Fdi che si astiene e Fi che è in Aula ma non partecipa al voto. «Oggi bado ai fatti», esulta Matteo Salvini, incassando il risultato, che è un voto sotto la maggioranza assoluta. Ma il leader leghista, che ringrazia anche la «beata vergine Maria», non depone le armi: sposta lo scontro sul terreno della Tav e della mozione M5S per il no che sarà votata mercoledì. Non si ammettono «forse», dice: il M5S - accusa - con il no sfiducerà il premier Giuseppe Conte. Nessun contraccolpo sul governo. la mozione «impegna le Camere», ribatte Danilo Toninelli. Ma il leader leghista sbuffa: «Sono stanco di no e insulti». La crisi, per ora, non c'è.

E' in un clima sospeso che il Senato vive un lunedì che si annunciava di fuoco. Il decreto arriva in Aula senza relatore, senza che la commissione abbia votato un solo emendamento. Il clima è distratto. Un sussulto solo quando il ministro Fraccaro annuncia la fiducia: applausi di scherno e grida di «vergogna» si levano dal Pd, i leghisti rispondono con applausi canzonatori. Il clima si surriscalda sui social prima che in Aula: «La disumanità non può diventare legge», è lo slogan virale lanciato da Libera e rilanciato con foto di cartelloni, fogli ma anche scritte sulla sabbia. Sit-in si tengono davanti alla Camera e al Senato. I Dem indossano una t-shirt con la scritta «Non sprechiamo l'umanità». Risuonano, nel dibattito, le parole di Pietro Grasso: «Il decreto traduce in norme i tweet di Salvini! Il governo sta trasformando il Parlamento in un'aula sorda e grigia, in quel bivacco di manipoli evocato in un periodo di cui alcuni, anche qui dentro, provano nostalgia», attacca l'ex presidente del Senato.

Sul fatto che il decreto verrà approvato non ci sono mai molti dubbi. Ma c'è anche, da subito, la convinzione che i gialloverdi non raggiungeranno quota 161, la maggioranza assoluta. Si stimano tra i 156 e i 159 voti: alla fine andrà meglio, 160. Rischi non ce ne sono anche perché Fdi si astiene e FI, dopo una riunione di gruppo, decide di restare in Aula, per non apparire una stampella del governo, ma di far sfilare i senatori sotto i banchi della presidenza dicendo «non partecipo al voto» (un aiuto solo a metà).

«Grazie agli schiavi Cinque stelle l'Italia è più insicura», dichiara Nicola Zingaretti, sottolineando che alla fine i ribelli pentastellati non affondano il colpo. In cinque non votano: Virginia La Mura, Matteo Mantero, Michela Montevecchi, Lello Ciampolillo, Elena Fattori. Assenti per problemi di salute Bogo Deledda (M5S) e Umberto Bossi (Lega), il leghista Massimo Candura è in viaggio di nozze. Sono i No-Tav più strenui e coloro che si oppongono al testo del decreto salviniano per le norme sugli sbarchi e sulle manifestazioni. La Mura afferma che il dl «va contro qualsiasi principio umanitario». Mantero scrive su Facebook: «E' ora di mettere un limite alla strafottenza e ai diktat della Lega». Ma c'è chi cede alle ragioni di governo, come Mattia Crucioli, che conferma i «dubbi» ma pure «la fiducia». E il No Tav Alberto Airola, che cita Rino Formica per spiegare il suo sì: «La politica è sangue e merda. Non è il caso di far cadere il governo su questo». Gianni Marilotti dice che «forse solo il 20% dei senatori M5S approva il decreto ma il no porterebbe al voto».

Toninelli invita Salvini a ricordare che governa «con il M5S non con Berlusconi». Ma il vicepremier fa spallucce: «Oggi è 5 agosto, il compleanno della Vergine Maria e mi fa piacere che ci sia questo bel regalo all'Italia». Salvini ironizza sul caso Savoini («Con i soldi ho comprato un gelato a mio figlio») e si prepara a ricevere al Viminale le parti sociali, presente Armando Siri (anche Conte criticò). Domani mattina, mentre i senatori voteranno sulla Tav, partirà per un tour di cinque giorni in sette regioni del centro-Sud, tra spiagge e mercati del pesce. Che la vita del governo resti in bilico, è un dato di fatto: «Il clima non è da vacanze». Ma i più confidano di superare ferragosto.

La Sicilia

I PUNTI DEL DECRETO

Maxi multe fino a un milione alle Ong, lotta ai clandestini

ROMA. Ultimo passaggio per il decreto legge sicurezza bis: il provvedimento voluto dal vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini, dopo il via libera della Camera arrivato il 25 luglio, diventa legge con l'ok del Senato alla fiducia. Il provvedimento si compone di 18 articoli: i primi cinque sul soccorso in mare, gli altri modificano il codice penale e in particolare la gestione dell'ordine pubblico durante le manifestazioni di protesta e sportive.

PALETTI PER L'ACCESSO DELLE NAVI: il ministro dell'Interno «può limitare o vietare l'ingresso il transito o la sosta di navi nel mare territoriale» per motivi di sicurezza, quando si pensa che sia stato violato il testo unico sull'immigrazione e sia stato compiuto il reato di «favoreggiamento dell'immigrazione clandestina».

MAXI-MULTE A ONG: la sanzione va da 150 mila euro fino a un milione per il comandante della nave «in caso di violazione del divieto di ingresso, transito o sosta in acque territoriali italiane». Come sanzione aggiuntiva è previsto anche il sequestro della nave.

FONDI PER LA LOTTA AI CLANDESTINI: 500 mila euro per il 2019, un milione di euro per il 2020 e un milione e mezzo per il 2021 per il contrasto al reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per operazioni di polizia sotto copertura.

GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO: spunta una nuova fattispecie delittuosa per sanzionare chi nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, utilizza - in modo da creare concreto pericolo a persone o cose - razzi, fuochi artificiali, petardi od oggetti simili, nonché facendo ricorso a mazze, bastoni o altri oggetti contundenti o comunque atti ad offendere». Sono previste aggravanti «qualora i reati siano commessi nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico».

FINO A 800 ASSUNZIONI PER SICUREZZA: il ministero della Giustizia è autorizzato ad assumere, per il biennio 2019-2020, con contratto di lavoro a tempo determinato di durata annuale, un contingente massimo di ottocento unità di personale amministrativo non dirigenziale» e a stanziare «3.518.433 euro per il 2019 e 24.629.026 euro per il 2020».

DASPO RAFFORZATO: nelle manifestazioni sportive è previsto il Daspo (divieto di accesso) per «coloro che siano denunciati per aver preso parte attiva a episodi di violenza su persone o cose in occasione o a causa di manifestazioni sportive, o che nelle medesime circostanze abbiano incitato, inneggiato o indotto alla violenza»; «coloro che risultino avere tenuto, anche all'estero, sia singolarmente che in gruppo, una condotta finalizzata alla partecipazione attiva a episodi di violenza, di minaccia o di intimidazione»; «coloro che risultino denunciati o condannati, anche con sentenza non definitiva, nel corso dei cinque anni precedenti».

LUCA LAVIOLA